

Piero Crispiani

---

*(a cura di)*

IL MANAGEMENT  
NELLA SCUOLA  
DI QUALITÀ



**ARMANDO  
EDITORE**

**CRISPIANI, Piero** (a cura di)  
Il management nella scuola di qualità ;  
Roma : Armando, © 2010  
384 p. ; 21 cm. (Scuola oggi)

ISBN: 978-88-6081-705-1

I Piero Crispiani II Amilcare Bori III Gabriella Aleandri *et al.*

1. Scuola e formazione
2. Management scolastico e nuove tecnologie
3. La formazione dei docenti per un'istruzione di qualità

CDD 370

© 2010 Armando Armando s.r.l.  
Viale Trastevere, 236 - 00153 Roma  
Direzione - Ufficio Stampa 06/5894525  
Direzione editoriale e Redazione 06/5817245  
Amministrazione - Ufficio Abbonamenti 06/5806420  
Fax 06/5818564  
Internet: <http://www.armando.it>  
E-Mail: [redazione@armando.it](mailto:redazione@armando.it) ; [segreteria@armando.it](mailto:segreteria@armando.it)

13-02-038

I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), in lingua italiana, sono riservati per tutti i Paesi.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000.

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume/fascicolo, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Via delle Erbe, n. 2, 20121 Milano, telefax 02 809506, e-mail [aidro@iol.it](mailto:aidro@iol.it)

# Sommario

---

<i>Dove va la scuola?</i> PIERO CRISPIANI	7
<i>PARTE PRIMA: LINEE DI CONTESTO</i>	15
<i>Complessità e formazione</i> PIERO CRISPIANI	17
<i>Dirigere la scuola guardando all'Europa</i> AMILCARE BORI	55
<i>Gli indicatori internazionali dell'istruzione dell'OCSE</i> GABRIELLA ALEANDRI	84
<i>Il Dirigente scolastico e le alleanze educative territoriali</i> LUCIANO RONDANINI	101
<i>L'organizzazione scolastica e il successo formativo</i> MARIO MAVIGLIA	119
<i>PARTE SECONDA: LINEE PER LA DIRIGENZA</i>	149
<i>La conduzione dei gruppi di lavoro</i> BARBARA POJAGHI	151
<i>Dirigenza, management scolastico e istruzione di qualità</i> MARCO PAOLO DELLABIANCIA	169

<i>Management scolastico e nuove tecnologie</i> ITALO TANONI	200
<i>La formazione dei docenti per la scuola di qualità</i> FLORIANA FALCINELLI	229
<i>PARTE TERZA: LINEE PER IL CURRICOLO</i>	251
<i>Progettazione dell'offerta formativa in una scuola inclusiva</i> PASQUALE MOLITERNI	253
<i>Dalle indicazioni al curricolo verticale armonizzare, essenzializzare, partecipare</i> NUNZIANTE CAPALDO	282
<i>Il maestro, il dirigente e il processo di scrittura/lettura delle indicazioni</i> GABRIELE BOSELLI	309
<i>La costruzione degli ambienti di apprendimento</i> MARIA PAOLA PIETROPAOLO	327
<i>La scuola dell'infanzia per la prima cittadinanza</i> AGOSTINA MELUCCI	340
<i>La prospettiva dei Bisogni Educativi Speciali</i> SIMONA GATTO	355

# **Gli indicatori internazionali dell'istruzione dell'OCSE**

GABRIELLA ALEANDRI

---

## **Introduzione**

Istruzione, educazione e formazione sono ritenute dalla maggior parte dei Paesi, a livello nazionale e transnazionale, elementi chiave e strategici per rispondere in maniera efficace alle sfide attuali riguardanti le società, le economie, le culture, la salute, il benessere e il progresso, in un mondo globalizzato – quello attuale –, contraddistinto da sempre più rapidi, progressivi e tempestivi mutamenti. Istruzione, educazione e formazione si rivelano, pertanto, quantomai fondamentali sia per gli individui sia per il benessere socio-economico dei Paesi: conoscenze, competenze e abilità sono ritenute essenziali per una effettiva e proficua partecipazione attiva e cooperazione tra cittadini, contribuendo in tal modo alla crescita economica del proprio Paese e al progresso nelle conoscenze scientifiche e nella cultura.

## **Cenni storici**

L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, OECD in inglese, OCDE in francese) è stata costituita a Parigi nel 1960, diventando operativa nel 1961; l'OCSE ha sostituito la precedente organizzazione internazionale chiamata Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea (OCEE, OEEC in inglese e OECE in francese), costituita sempre a Parigi nell'immediato secondo dopoguerra, nel 1947, e divenuta operativa l'anno seguente, che aveva lo scopo principale di amministrare gli aiuti statunitensi e canadesi all'interno del Piano Marshall per la ricostruzione dell'Europa dopo il secondo conflitto mondiale.

Originariamente, aderirono all'OCEE 18 Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera, Turchia, Regno Unito, Germania

Ovest e la zona anglo-americana del territorio libero di Trieste, finché non tornò sotto la sovranità italiana. L'attività dell'organizzazione proseguì fino al 1952, anno in cui venne inaspettatamente data fine al Piano Marshall, che era stato un veicolo per il "culto della produttività" aziendale.

Un programma per la produttività fu riattivato in quello stesso anno dall'Agenzia per la Produttività Europea sorto sotto gli auspici dell'OCEE e finanziato in larga parte dagli Stati Uniti. Verso la fine del 1957, poi, fu creata, sempre all'interno dell'OCEE, l'Agenzia per l'Energia Nucleare, al fine di sottoscrivere degli accordi per il controllo della sicurezza dell'energia nucleare. Sempre nello stesso anno, vennero concordate le condizioni per la creazione di un'Area per il Libero Commercio Europeo.

Nel settembre del 1961, l'OCSE subentrò ufficialmente all'OCEE, in qualità di organizzazione internazionale, composta inizialmente dai 18 membri dell'OCEE più gli Stati Uniti e il Canada, e andando progressivamente ad aumentare i propri membri fino alla composizione attuale, formata da 31 Paesi più altri Stati partner. La sua missione principale è quella di aiutare i Paesi membri a «raggiungere una crescita economica e un'occupazione sostenibili, degli standard di vita e di mantenere una stabilità finanziaria – tutto questo per contribuire allo sviluppo dell'economia mondiale».

Nel 1968 è stato creato il CERI (*Centre for Educational Research and Innovation*-Centro per la Ricerca e l'Innovazione educative), organo semi-autonomo che fa capo al directorato per l'educazione dell'OCSE, con il proposito di incoraggiare e sostenere lo sviluppo delle attività di ricerca e sperimentazione ai fini dell'innovazione in campo educativo.

## **Il progetto INES**

Nel 1988, proprio sotto il coordinamento dell'OCSE/CERI, viene dato avvio ad alcune progettazioni e proposte al fine di elaborare un sistema di indicatori internazionali dell'istruzione, suscettibili di revisioni, aggiustamenti e ridefinizioni, noto come progetto INES (INDicators of Educational Systems): il progetto INES nasce da una diffusa esigenza «di disporre di un quadro comparativo del funzionamento e del prodotto dei diversi sistemi scolastici che possa servire ai politici dell'educazione come base per... l'allocazione delle risorse finanziarie ed umane..., il miglioramento della qualità dell'offerta formativa»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> M.P.I. (Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale per gli Scambi Culturali), *Gli indicatori internazionali dei Sistemi Educativi. Guida alla lettura di Education at a Glance, OCSE 1995*, Roma 1995, p. 5.

I fondamenti e l'impostazione teorici facevano riferimento a studi e analisi ricavati da modelli già sperimentati in altri campi, quali quello economico e sociale<sup>2</sup>, fino a dar luce, nel 1992, ad un primo insieme d'indicatori internazionali dell'istruzione pubblicato dall'OCSE.

«A partire da questa data, il progetto INES si è concentrato sulla produzione sistematica di indicatori»<sup>3</sup>, che sono stati pubblicati periodicamente dall'OCSE in volumi specifici.

Inoltre, «già dall'inizio il progetto INES si è dato una struttura organizzativa che permettesse sia la messa a punto scientifica e metodologica del sistema di indicatori sia la produzione degli indicatori»<sup>4</sup> stessi.

### *Gli indicatori*

Nonostante già da alcuni decenni prima molti Paesi aderenti all'OCSE avessero raccolto dati statistici relativi ai sistemi di istruzione, tali dati davano conto efficacemente soltanto degli aspetti *quantitativi* (investimenti di spesa, iscrizioni, flussi, titoli di studio rilasciati).

Sul finire del secolo appena concluso il bisogno, sempre più sentito e diffuso, di «conoscere i sistemi anche dal punto di vista *qualitativo* ha dimostrato l'insufficienza delle statistiche ed ha richiamato l'attenzione sulla necessità di avere a disposizione indicatori capaci di descrivere l'organizzazione, il funzionamento, l'efficienza e l'efficacia dei sistemi stessi.

Un *indicatore*, infatti, si caratterizza per il fatto che esso, in quanto dato statistico, è non solo misura di un fenomeno, ma anche e specialmente *elemento di un sistema che rinvia ad un modello teorico di riferimento*<sup>5</sup>. Pertanto, gli indicatori del progetto INES sono il frutto di un lungo, discusso, travagliato e mai finito processo di elaborazione concettuale, concordemente flessibile e suscettibile di continui aggiustamenti e rielaborazioni. Un quadro concettuale flessibile, infatti, viene ritenuto più idoneo a dar conto della complessità delle variabili in campo nei sistemi di istruzione. «Si affermava, cioè, in quella occasione, l'idea che un sistema di indicatori non possa essere fissato una volta per tutte e che, anzi, esso sia destinato ad esse-

---

<sup>2</sup> Cfr. G. Aleandri, *I sistemi formativi nella prospettiva dell'economia globale. Per una pedagogia del lifelong learning*, Armando, Roma 2003, p. 120.

<sup>3</sup> M.P.I. (Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale per gli Scambi Culturali), *op. cit.*, p. 5.

<sup>4</sup> Cfr. G. Aleandri, *op. cit.*, p. 120.

<sup>5</sup> M.P.I. (Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale per gli Scambi Culturali), *op. cit.*, p. 7.

re modificato nel tempo, in quanto legato a questioni di priorità politiche e a cambiamenti strutturali e socioculturali»<sup>6</sup>.

Nell'assemblea che precedette la pubblicazione dei primi indicatori, che si svolse a Lugano nel 1991, vennero individuate tre grandi aree, quali "elementi essenziali" per capire il funzionamento dei sistemi di istruzione:

- A. il contesto dell'istruzione
- B. i costi, le risorse e i processi nella scuola
- C. i risultati dell'istruzione.

All'interno di ciascuna di queste tre aree sono stati raggruppati serie di indicatori, che sono andati man mano sviluppandosi e articolandosi (v. schema a pag. seg.).

### *Il contesto dell'istruzione*

Per quanto concerne l'area del contesto, gli indicatori si propongono di dar conto delle caratteristiche dell'ambiente in cui sono inserite le istituzioni scolastiche, con l'obiettivo di valutarne possibili influenze sui processi e risultati dell'istruzione. Tra gli indicatori di questa area, citiamo: livelli di istruzione conseguiti, rapporto tra titolo di studio e occupazione, tassi di disoccupazione, ma anche opinioni, atteggiamenti e aspettative da parte della gente nei confronti dell'istruzione, con l'intento di introdurre man mano anche indicatori che dessero conto non soltanto degli aspetti quantitativi, ma anche qualitativi al fine di descrivere in maniera sempre più specifica e aderente alla realtà la complessità dei fenomeni e processi educativi e le variabili in esso coinvolte.

### *La spesa per l'istruzione, le risorse umane e i processi nella scuola*

Anche gli indicatori relativi agli investimenti per l'istruzione hanno conosciuto, fin da subito, un percorso "evolutivo" e sperimentale, basandosi soprattutto sul rapporto tra le spese in istruzione e il PIL (Prodotto Interno Lordo) di ciascun Paese.

Tra gli indicatori, possiamo citare: le spese dirette per il funzionamento degli istituti, le percentuali di spesa per aree o fasce di istruzione, e le spese ordinarie e spese in conto capitale.

Per quanto riguarda le risorse umane, gli indicatori concernono innanzitutto il personale impiegato nell'istruzione, insegnante e non, poi il numero

---

<sup>6</sup> Cfr. G. Aleandri, *op. cit.*, p. 121.



**COSTI, RISORSE E PROCESSI NELLA SCUOLA**

**Risorse finanziarie**

**La spesa per l'istruzione**

- F01. La spesa per l'istruzione in rapporto al PIL
- F02. La spesa delle istituzioni scolastiche pubbliche e private
- F03. La spesa per i servizi scolastici per studente
- F04. Ripartizione dei finanziamenti secondo il livello di istruzione
- F05. La spesa corrente e in conto capitale

**Fonti di finanziamento per l'istruzione**

- F11. Finanziamento da fonte pubblica e privata
- F12. Finanziamento pubblico per livello di istruzione
- F13. Ripartizione della spesa pubblica per livello di istruzione

**Partecipazione e flussi**

- P01. Partecipazione all'istruzione formale
- P02. Educazione prescolastica
- P03. L'istruzione secondaria
- P04. Caratteristiche della transizione dall'istruzione secondaria a quella terziaria
- P05. Ingresso nell'istruzione terziaria

- P06. Partecipazione all'istruzione terziaria
- P08. Formazione continua e aggiornamento per gli adulti

**Processi e personale**

**Tempo di istruzione**

- P11. Tempo di insegnamento per disciplina
- P12. Ore di istruzione

**Processi nella scuola**

- P21. Formazione di gruppi all'interno delle classi

**Risorse umane**

- P31. Personale occupato nella scuola
- P32. Rapporto insegnanti/alunni
- P33. Ore di insegnamento
- P34. Formazione degli insegnanti
- P35. Retribuzione degli insegnanti
- P36. Caratteristiche degli insegnanti

**Ricerca e Sviluppo in campo educativo**

- P41. Personale occupato nella R&S
- P42. Spesa per la R&S



**CONTESTI DELL'ISTRUZIONE**

**Contesto demografico**

- C01. Livello di istruzione della popolazione
- C02. Differenze fra i sessi nell'istruzione
- C03. I giovani rispetto all'intera popolazione

**Contesto sociale ed economico**

- C11. Istruzione e attività lavorativa
- C12. La disoccupazione tra i giovani e gli adulti
- C13. Reddito nazionale pro capite

**Opinioni e aspettative**

- C21. Importanza delle discipline scolastiche
- C22. Importanza delle qualità/attitudini
- C23. Fiducia dell'opinione pubblica nella scuola
- C24. Responsabilità educative della scuola
- C25. Considerazione nei confronti dei docenti
- C26. Priorità nella pratica scolastica
- C27. Decisioni a livello delle singole scuole

**RISULTATI DELL'ISTRUZIONE**

**Risultati degli studenti**

- R04. Progresso nella lettura
- R05. Frequenza della lettura

**Risultati del sistema**

- R11. Diplomati della secondaria superiore
- R12. Diplomi universitari e lauree
- R14. Titoli universitari
- R15. Personale occupato in ambito scientifico e ingegneristico

**Risultati nel mercato del lavoro**

- R21. Disoccupazione e istruzione
- R22. Istruzione e reddito
- R23. Livello di istruzione dei lavoratori
- R24. Situazione rispetto all'impiego dei giovani all'uscita dal sistema di istruzione

di alunni per insegnante, le ore di insegnamento, la formazione degli insegnanti, la retribuzione del personale, la partecipazione/dispersione scolastica, ecc.

### *I risultati dell'istruzione*

Per quanto concerne i risultati, anche qui il cammino è lungo e complesso. I primi gruppi di indicatori sono stati dieci, suddivisi nelle sottoaree: risultati degli studenti (inizialmente nella lettura), risultati del sistema (conseguimento di diplomi), risultati del mercato del lavoro (istruzione/reddito, differenze di genere, ecc.).

### *Le griglie di indicatori fino al 1998*

Nel corso degli anni, i sistemi di misurazione e i relativi indicatori hanno subito modifiche, trasformazioni, perfezionamenti per migliorare sia l'attendibilità e l'efficacia, sia l'efficienza e la confrontabilità tra i vari Paesi.

Inoltre, nel 1995 l'OCSE, l'UNESCO e l'EUROSTAT hanno sottoscritto un accordo per elaborare e raccogliere dati in maniera congiunta, sinergica e tempestiva. Da tale collaborazione si è giunti a delineare definizioni comuni e criteri per controlli qualitativi, per una migliore documentazione e una maggiore tempestività nella pubblicazione dei risultati rilevati.

Altra osservazione da porre in risalto, negli anni è aumentato progressivamente – e il trend è tuttora costante – il numero dei Paesi sia tra gli aderenti all'OCSE sia tra i Paesi partner che partecipano alle rilevazioni del Programma degli indicatori internazionali dell'istruzione.

Un'innovazione particolarmente interessante appare quella della delimitazione di indicatori per la rilevazione di dati “di tendenza” che permettono di avere un quadro in prospettiva in merito agli sviluppi nel campo della domanda e offerta di opportunità di istruzione, con la premessa e raccomandazione di “valutarli con cautela”, visti gli evidenti e inevitabili limiti di validità che presentano le rappresentazioni di scenari proiettati nel futuro.

Fin dalle prime rilevazioni internazionali, uno dei punti – critici e cruciali al contempo – ha riguardato la prospettiva dell'educazione permanente. Ritenuta da tutti e a gran voce punto chiave delle politiche educative di ogni Paese, anche per le rilevanti ricadute sociali ed economiche che comporta, l'educazione permanente, così come emerge dai pochi dati ricavati<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> Cfr. le edizioni del 1996 e 1997 sugli indicatori internazionali, in OCSE, *Uno sguardo*

(da implementare), necessita di misure *ad hoc* volte al suo miglioramento e potenziamento, “a tutto tondo”.

Nell'edizione pubblicata nel nostro Paese nel 1998, tra i nuovi indicatori che sono stati elaborati, interessanti risultano quelli inerenti la transizione scuola/lavoro e grande rilievo è stato dato alla questione della formazione/educazione per tutta la vita. Qui sotto, riporto la griglia degli indicatori dell'edizione del 1997, pubblicata in Italia, come detto, nel 1998:

*A. Contesto demografico, sociale ed economico dell'istruzione*

- A1. Le dimensioni relative della popolazione giovanile
- A2. Livello di istruzione della popolazione adulta
- A3. Numero di anni previsto in situazione di occupazione, di disoccupazione e fuori dal mercato del lavoro degli individui compresi tra i 25 anni e i 64 anni secondo il livello di istruzione.

*B. Risorse umane e finanziarie investite nell'istruzione*

- B1. La spesa per l'istruzione in rapporto al Prodotto Interno Lordo
- B2. Investimenti pubblici per l'istruzione
- B3. Sussidi pubblici per le famiglie
- B4. Spesa dell'istruzione per studente
- B5. Spesa per l'istruzione secondo la categoria delle risorse
- B6. I finanziamenti pubblici per livello di amministrazione
- B7. Personale occupato nell'istruzione
- B8. Rapporto studenti/insegnanti.

*C. Accesso all'istruzione, partecipazione e sviluppo*

- C1. Partecipazione all'istruzione formale
- C2. Partecipazione dei bambini
- C3. La partecipazione all'istruzione verso la fine della scuola dell'obbligo e oltre
- C4. Tassi di accesso all'istruzione terziaria al livello universitario
- C5. Partecipazione all'istruzione terziaria
- C6. Studenti stranieri nell'istruzione terziaria
- C7. Schemi di partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente per la forza lavoro adulta.

---

do sull'educazione. *Gli indicatori internazionali dell'istruzione*, Armando, Roma 1996 e 1998.

*D. Il mondo dell'istruzione e l'organizzazione delle scuole*

- D1. Retribuzioni ufficiali dei docenti nella scuola pubblica primaria e secondaria
- D2. Gli insegnanti di matematica dell'ottava classe presentano i dati relativi alle loro età, sesso ed esperienza di insegnamento
- D3. Gli insegnanti di matematica dell'ottava classe presentano i dati relativi alle loro diverse attività correlate con la scuola al di fuori dell'orario di lezione
- D4. Gli insegnanti di matematica della quarta e dell'ottava classe presentano i dati relativi al numero medio degli studenti
- D5. Gli insegnanti di matematica dell'ottava classe presentano i dati relativi all'organizzazione della classe durante le lezioni di matematica
- D6. Dimensione delle classi e rapporto studenti/docenti nella scuola primaria
- D7. Gli studenti di matematica dell'ottava classe presentano i dati su come impiegano il loro tempo quotidiano di studio fuori dalla scuola.

*E. Effetti dell'istruzione sul mercato del lavoro e sulla società*

- E1. Partecipazione alla forza lavoro secondo il livello di istruzione
- E2. Occupazione, disoccupazione e istruzione
- E3. Disoccupazione dei giovani e istruzione
- E4. Istruzione e reddito da lavoro
- E5. Tassi interni di rendimento ai diversi livelli di istruzione
- E6. Tassi di disoccupazione delle persone al termine della scuola.

*F. Risultati degli studenti*

- F1. Risultati degli studenti in matematica e scienze al livello della quarta classe
- F2. Differenze tra gli studenti al livello della quarta classe nei risultati di matematica e scienze
- F3. Differenze dei risultati in matematica e scienze al livello di quarta e ottava classe secondo i sessi
- F4. Differenza nei risultati in matematica e scienze tra i due livelli
- F5. Il contesto sociale e i risultati degli studenti al livello dell'ottava classe
- F6. Atteggiamenti degli studenti della quarta e dell'ottava classe nei confronti della matematica.

*G. Risultati dell'istruzione in termini di diplomi e di lauree*

G1. Diplomatici dell'istruzione secondaria superiore

G2. Diplomatici al livello terziario

G3. Diplomatici al livello terziario secondo il campo di studio

G4. Diplomatici di alto livello scientifico a confronto con le dimensioni della forza lavoro.

Una delle questioni rilevanti affrontate in questi anni, come abbiamo già accennato, è stata quella relativa alla confrontabilità: la diversità dei sistemi educativi e scolastici e le differenti strutture amministrative deputate hanno determinato problemi nella possibilità di effettuare confronti internazionali nel campo dell'istruzione. Il dibattito e le discussioni scaturite negli anni hanno portato alla revisione dei livelli ISCED (Classificazione Internazionale Standard dell'Educazione) elaborata nel 1997 che, nella versione precedente, per anni non aveva permesso appunto elevati gradi di confrontabilità a livello internazionale né analisi e interpretazioni approfondite. Pertanto, sono stati compiuti dei progressi per cercare di elaborare e classificare i vari tipi di programmi di istruzione che fossero il più possibile coerenti, ma molto deve ancora essere fatto.

Con l'assunzione del presupposto che l'istruzione, l'educazione e la formazione rappresentino un vero e proprio investimento nelle risorse e capacità umane, che possa contribuire sensibilmente alla promozione sia della produttività sia dello sviluppo economico sia, in generale, del benessere, coesione e riduzione delle disparità a livello non soltanto individuale ma anche sociale, molti progressi, inoltre, negli anni sono stati raggiunti nell'elaborazione di indicatori che fossero in grado di dar conto dei costi e degli investimenti compiuti in istruzione, sulla natura di tali investimenti e sui ritorni degli stessi.

Nello specifico, nella rilevazione dell'edizione sopra citata, i finanziamenti statali (principale fonte di finanziamento) a favore dell'istruzione e dei servizi scolastici si attestano, nella media dell'OCSE, intorno al 13% del PIL, andando dall'oltre 15% della Corea, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Svizzera e Ungheria a meno del 10% in Germania, Grecia, Paesi Bassi e Italia. In tali investimenti vengono contemplati anche, soprattutto a livello di istruzione secondaria superiore e terziaria, i sussidi offerti sotto forma di concessioni fiscali, borse di studio, prestiti agevolati, riduzione delle spese, ecc. per quanto concerne la spesa per studente, gli investimenti variano molto da Paese a Paese: in generale, si può riscontrare la tendenza in base alla quale la spesa per studente cresce man mano che si sale con il livello di istruzione.

Pur con le dovute precauzioni nel tenere presente le rilevanti disparità tra i Paesi aderenti all'OCSE circa i livelli di istruzione conseguita dalla popolazione, sempre nella rilevazione dell'edizione sopra citata, in media il 60% degli adulti ha conseguito un titolo di scuola secondaria superiore (con picchi superiori all'80% in alcuni Paesi e inferiori al 50% in Paesi quali la Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, Turchia e – *sic!* – l'Italia), con un trend in costante aumento che va verso la diminuzione progressiva delle disparità tra i vari Paesi; pertanto, il conseguimento di un titolo secondario superiore man mano sta diventando “la norma”.

Ancora maggiore variabilità tra i Paesi è da riscontrare nelle percentuali di conseguimento di un titolo di istruzione terziaria, attestandosi intorno al 47% in Canada, al 25% in Norvegia, Svezia e Stati Uniti, mentre appena all'8% in Austria, Turchia e, ancora una volta, in Italia.

Nel confronto tra le generazioni, nella popolazione più avanti con l'età si riscontrano sensibili disparità nel conseguimento dei titoli di studio tra generi: le donne hanno titoli di studi inferiori rispetto agli uomini. Nella popolazione più giovane, invece, la tendenza si sta completamente rovesciando, sia per quanto riguarda la partecipazione a programmi di istruzione e formazione elevati sia per quanto riguarda i risultati “di profitto” conseguiti: le donne hanno progressivamente colmato il divario nel conseguimento di titoli di studio rispetto ai loro coetanei di genere maschile.

Uno dei problemi che ancora attualmente è in corso di risoluzione e fonte di dibattiti è rappresentato dal fatto che, soprattutto per quel che concerne il lavoro privato, a parità di titolo di studio le donne continuano a guadagnare sensibilmente meno rispetto ai loro colleghi uomini, con una tendenza verso la diminuzione di tale disparità di trattamento economico tuttora molto flebile.

### *Le griglie di indicatori fino al 2003*

Nel rapporto divulgato in Italia nel 2003, riferito all'edizione dell'OCSE del 2001, viene offerta un'analisi comparativa relativa ai vari sistemi scolastici e educativi che consente, tra l'altro, di effettuare riflessioni e studi in merito ai processi e ai cambiamenti avvenuti sia per quanto riguarda l'offerta sia per quanto riguarda i risultati dell'istruzione nel decennio 1990-2000. Tra le considerazioni generali, possiamo rilevare che hanno aderito alle rilevazioni, oltre ai Paesi dell'OCSE, altri 18 Paesi “in via di sviluppo” (IEM), Argentina, Brasile, Cile, Cina, Egitto, Federazione Russa, India, Indonesia, Giordania, Malaysia, Paraguay, Perù, Filippine, Sri Lanka, Thailandia, Tunisia, Ungheria, Zimbabwe, e, inoltre, ha partecipato anche Israele.

Sono stati rilevati 31 indicatori:

*A. Il contesto dell'istruzione*

- A1. Popolazione in età scolastica
- A2. Livello di istruzione della popolazione adulta
- A3. Rapporto tra capitale umano e crescita economica.

*B. Risorse finanziarie e umane investite nell'istruzione*

- B1. Spesa per l'istruzione per studente
- B2. Spesa per l'istruzione in rapporto al Prodotto Interno Lordo (PIL)
- B3. Investimenti pubblici e privati nell'istruzione
- B4. Finanziamenti pubblici totali nell'istruzione
- B5. Sussidi pubblici agli studenti e alle famiglie
- B6. Spesa per l'istruzione secondo la categoria di servizi e di risorse.

*C. Accesso all'istruzione, partecipazione e progressione*

- C1. Partecipazione all'istruzione e formazione lungo l'intero arco della vita
- C2. Partecipazione e completamento dell'istruzione secondaria
- C3. Accesso e partecipazione all'istruzione terziaria
- C4. Completamento degli studi nell'istruzione terziaria
- C5. Studenti beneficiari di risorse supplementari per accedere all'istruzione scolastica (per disabilità, difficoltà di apprendimento o comportamentali e handicap sociali)
- C6. Partecipazione della popolazione adulta alle attività di formazione per gli adulti.

*D. Sviluppo delle risorse pedagogiche e organizzazioni scolastiche*

- D1. Retribuzione degli insegnanti nella scuola pubblica primaria e secondaria
- D2. Ripartizione degli insegnanti e di altro personale educativo secondo l'età e il sesso
- D3. Numero di ore di insegnamento e tempo lavorativo degli insegnanti
- D4. Tempo totale di istruzione previsto per gli studenti della scuola secondaria di primo grado
- D5. Rapporto studenti/insegnanti
- D6. Accesso degli insegnanti alle tecnologie informatiche
- D7. Disponibilità e utilizzo dei computer nelle scuole.

*E. Inserimento sociale e professionale al termine della formazione*

- E1. Tasso di occupazione secondo il livello di istruzione
- E2. Stima del numero di anni trascorsi in formazione, occupazione, disoccupazione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 20 anni
- E3. Formazione e occupazione dei giovani
- E4. Specificità dell'istruzione dei giovani
- E5. Reddito da lavoro e livello di istruzione.

*F. Risultati degli studenti*

- F1. Risultati in matematica e in scienze degli studenti al livello di ottava classe (1995/1999)
- F2. Differenze nei risultati in matematica e in scienze degli studenti al livello di ottava classe (1995/1999)
- F3. Disuguaglianza dei salari e disuguaglianza dei livelli di *literacy*
- F4. Scarto tra ragazzi e ragazze nei risultati in matematica e in scienze degli studenti al livello di ottava classe (1999).

Interessanti gli indicatori relativi all'apporto dell'istruzione, educazione e formazione allo sviluppo dell'economia, alle sovvenzioni pubbliche e private, agli investimenti dei salari per lo sviluppo delle competenze, agli incentivi per attirare e trattenere insegnanti qualificati (questione molto importante e tuttora oggetto di molti dibattiti per sensibilizzare le politiche educative nel nostro Paese su questo punto strategico), all'utilizzo delle tecnologie informatiche e della comunicazione in ambito scolastico e educativo (ITC), ai risultati e infine ad alcuni indicatori di tendenza.

«Da una prima lettura dei dati presentati, si evince che i Paesi dell'OCSE investono una parte considerevole del proprio PIL complessivo (in media il 5,7%) per l'istruzione, sotto forma di finanziamenti pubblici e privati. La spesa pubblica destinata all'istruzione si attesta intorno al 13% di quella totale, mentre si può osservare che quella rappresentata dai finanziamenti privati – sebbene nei singoli Paesi dell'OCSE e a seconda dei vari livelli di istruzione le percentuali si attestino su valori molto differenti tra loro – si stia a mano a mano costantemente incrementando.

Un'altra considerazione che è possibile effettuare riguarda il fatto che il tasso di investimenti non sia direttamente correlato ai risultati degli studenti e, quindi, all'efficacia del sistema formativo.

In generale, si è osservata una diffusa espansione dei sistemi formativi e un ampliamento della gamma delle età delle persone che intraprendono una attività di apprendimento.

Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, l'attuale aspettativa di sco-



larizzazione è più elevata per le donne rispetto agli uomini e nella scuola secondaria superiore i risultati delle ragazze sono superiori a quelli dei ragazzi. Tuttavia, gli uomini ancora oggi conservano maggiori possibilità di conseguire un dottorato di ricerca rispetto alle donne.

Per quanto riguarda la remunerazione degli insegnanti, vi sono molte differenze tra i vari Paesi; tuttavia, si può osservare un generalizzato incremento delle retribuzioni man mano che aumenta il livello di istruzione, sebbene queste nel complesso siano risultate, in rapporto al PIL pro capite, inferiori a quelle del 1994.

L'insegnamento, soprattutto fino alla scuola secondaria inferiore, mostra la tendenza a restare appannaggio soprattutto delle donne, anche perché poco remunerativo, mentre tale squilibrio decresce a partire dalla scuola secondaria superiore, meglio retribuita.

In merito all'utilizzo delle tecnologie informatiche da parte degli studenti di scuola primaria, la percentuale varia dal 25% in Italia ad oltre il 90% in Canada, Finlandia e Nuova Zelanda. In questi ultimi Paesi e in Islanda, più del 75% degli istituti scolastici è connesso ad Internet. Mentre in Italia si raggiunge appena il 28% (bisogna evidenziare, comunque, che esistono ambiziosi progetti di espansione e sviluppo in tal senso).

L'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro rappresenta ancora oggi un traguardo difficile, sebbene attualmente implichi un minor impiego di tempo rispetto a 10 anni fa.

Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, il tasso di occupazione dei diplomati dell'istruzione terziaria è nettamente superiore rispetto ai diplomati di secondaria superiore, e questo vale soprattutto per le donne.

Rispetto al salario, il conseguimento di un titolo di istruzione secondaria superiore rappresenta una soglia al di là della quale gli studi procurano un vantaggio considerevole. A parità di livello di istruzione conseguita, le donne continuano a guadagnare sensibilmente meno degli uomini.

Per quel che concerne i risultati, possiamo rilevare che nel complesso il livello delle performance in scienze degli allievi al livello di ottava classe, rispetto alla rilevazione precedente, effettuata nel 1995, è aumentato.

In generale, una migliore qualificazione del capitale umano nei Paesi dell'OCSE sembra essere stata una componente essenziale della crescita economica, soprattutto in Spagna, Grecia, Irlanda e Italia, sebbene questa sia stata maggiore negli anni Ottanta rispetto agli anni Novanta»<sup>8</sup>.

È quantomai interessante, oggi, rileggere alcune delle considerazioni che facevano da corollario alla pubblicazione dei primi insiemi di indicatori,

---

<sup>8</sup> Cfr. G. Aleandri, *op. cit.*, pp. 145-146.

soprattutto quando veniva evidenziata l'opportunità, se non anche la necessità, di elaborare politiche e strategie volte allo sviluppo delle risorse umane, quale elemento chiave per favorire la crescita di un Paese, favorendone l'occupazione e riducendone specularmente la disoccupazione. Tali considerazioni, seppur oggi quantomeno da rivisitare, appaiono tuttora attuali: «Solo una forza lavoro ben addestrata e flessibile può mostrarsi capace di adeguarsi ai cambiamenti strutturali e di trarre profitto dalle possibilità di impiego nate dal processo tecnologico...»<sup>9</sup>. Lo studio, infatti, metteva in evidenza, pur nella sua complessità, l'importanza di: una solida formazione, una formazione permanente, nonché una migliore e più ampia integrazione tra conoscenze teoriche e formazione professionale, una sinergia tra sistemi formativi e mondo del lavoro e delle occupazioni.

Una delle *mission* principali perseguita negli anni dalle varie *équipes* che si sono succedute, come abbiamo avuto già modo di ribadire, è stata di cercare di migliorare progressivamente, pur nella consapevolezza della complessità e delle difficoltà, la confrontabilità degli indicatori rilevati tra i vari Paesi e la regolarità con cui vengono effettuate le rilevazioni nonché la comunicazione dei dati ricavati.

### *Gli indicatori dal 2006 al 2009*

Nonostante il serio periodo di crisi economico-finanziario che sta affliggendo gran parte delle economie avanzate globalizzate, gli indicatori elaborati e revisionati costantemente dall'OCSE dimostrano che, nonostante tutto, gli investimenti in istruzione sia a livello degli individui sia a livello delle società producono effetti e ricadute positivi a breve e a lungo termine per la crescita, anche economica, dei Paesi.

Alcuni dei dati più recenti mostrano una crescita esponenziale nella partecipazione di sempre più adulti nei livelli di istruzione terziaria e nel conseguimento di titoli di livello terziario, in quanto viene ampiamente ritenuto valido che elevate conoscenze e specializzazioni rappresentino un elemento chiave nei contesti lavorativi attuali contraddistinti da continui e rapidi mutamenti.

La differenza di genere nella partecipazione a percorsi di istruzione, ormai, è generalmente attestata su una maggiore partecipazione delle donne. Progressivamente cresce anche il numero di studenti che si reca all'estero per compiere gli studi o parte di essi.

---

<sup>9</sup> Cfr. OCSE, *Rapport intérimaire emploi/chômage du Secrétaire général*, 1993, in OCSE, *Uno sguardo sull'educazione. Scuole a confronto*, Armando, Roma 1994, p. 9.

Nell'ottica di porre particolare attenzione ai risultati, vengono analizzate alcune variabili che concernono gli studenti che ottengono le performance migliori in scienze e che, con molta probabilità, andranno a lavorare in settori scientifici importanti per l'economia del proprio Paese.

Inoltre, sempre maggiore rilevanza viene assegnata alle competenze interdisciplinari e interpersonali, laddove la collaborazione e la cooperazione assurgono ad elementi fondamentali per creare un migliore ambiente di lavoro da tutti i punti di vista.

La griglia degli indicatori del 2009<sup>10</sup> si presenta così assortita:

*A. Risultati degli istituti di istruzione e impatto dell'apprendimento*

- A1. A quale livello gli adulti hanno studiato?
- A2. Quanti studenti completano l'istruzione secondaria e accedono all'istruzione terziaria?
- A3. Quanti studenti completano l'istruzione terziaria?
- A4. Qual è il profilo degli studenti di 15 anni che ottengono le performance migliori in scienze?
- A5. Quali sono le attitudini e le motivazioni per le scienze degli studenti che ottengono le performance migliori in PISA 2006?
- A6. In che modo la partecipazione all'istruzione influisce sulla partecipazione al mercato del lavoro?
- A7. Quali sono i benefici economici dell'istruzione?
- A8. Quali sono gli incentivi a investire in istruzione?
- A9. Quali sono gli esiti sociali dell'istruzione?

*B. Risorse finanziarie e umane investite nell'istruzione*

- B1. Quanto si spende per studente?
- B2. In quale proporzione della ricchezza nazionale si spende in istruzione?
- B3. Quanti investimenti pubblici e privati ci sono in istruzione?
- B4. Qual è il totale della spesa pubblica in istruzione?
- B5. Quanto pagano gli studenti dell'istruzione terziaria e quali sussidi pubblici ricevono?
- B6. Su quali risorse e servizi vengono spesi i fondi per l'istruzione?
- B7. Quali fattori influenzano i livelli di spesa?

*C. Accesso all'istruzione, partecipazione e progressione*

- C1. Chi partecipa nell'istruzione?

---

<sup>10</sup> OCSE, *Indicatori OCSE 2009*, Armando, Roma in corso di stampa.

- C2. Chi studia all'estero e dove?
- C3. Quanto è soddisfacente la transizione degli studenti dall'istruzione al lavoro?

*D. Ambiente di apprendimento e organizzazione delle scuole*

- D1. Quanto tempo gli studenti trascorrono in classe?
- D2. Qual è il rapporto studenti/insegnanti e quanto grandi sono le classi?
- D3. Quanto sono retribuiti gli insegnanti?
- D4. Quanto tempo trascorrono gli insegnanti nell'insegnamento?
- D5. Quanta valutazione e feedback ricevono gli insegnanti, e qual è l'impatto?
- D6. Come gli insegnanti misurano pratiche, credenze e attitudini?
- D7. Chi sono gli insegnanti?<sup>11</sup>

In questa edizione è stata introdotta una nuova serie di indicatori elaborati per l'Indagine Internazionale sull'Insegnamento e l'Apprendimento promossa dall'OCSE (TALIS-Teaching and Learning International Survey): tale indagine rappresenta la prima indagine internazionale condotta in 23 Paesi sull'ambiente di apprendimento e le condizioni di lavoro degli insegnanti delle scuole e pertanto fornisce informazioni dettagliate sull'insegnamento. Si basa sulle risposte date direttamente da insegnanti e dirigenti scolastici di scuola secondaria (Indicatori D5 e D6).

Nell'indagine TALIS, gli insegnanti sottoposti a valutazioni ricorrenti affermano che hanno influenze positive sul loro lavoro e li aiutano a migliorare la qualità del loro insegnamento. Tuttavia, molti Paesi non hanno una tradizione consolidata in merito, altri non dispongono di sistemi di valutazione efficaci, il 22% degli insegnanti non sottostanno a nessuna valutazione né ricevono un feedback (tale percentuale supera il 45% in Italia e in Spagna).

Pertanto, il discorso sulla valutazione necessita di ulteriori approfondimenti.

Per quanto concerne la retribuzione degli insegnanti, non c'è in questa sede lo spazio (doveroso) per poter fare un discorso organico, pertanto mi limiterò soltanto ad una veloce considerazione dei dati ricavati, ormai nota anche al vasto pubblico: gli insegnanti, in Italia, percepiscono una retribuzione minore rispetto alla media dell'OCSE.

---

<sup>11</sup> Dati disponibili solo su Web, all'indirizzo url: [http://www.oecd.org/document/24/0,3343,en\\_2649\\_39263238\\_43586328\\_1\\_1\\_1\\_1,00.html](http://www.oecd.org/document/24/0,3343,en_2649_39263238_43586328_1_1_1_1,00.html).

## Sfide attuali

Oggi si parla, soprattutto a livello nazionale ma anche a livello internazionale, di riforme dell'istruzione. Ma non basta parlarne e non è sufficiente neanche che una riforma venga approvata a livello legislativo. Quello che appare fondamentale è che le riforme siano innanzitutto condivise, il più ampiamente possibile, perché è nel dialogo e nel pluralismo che si manifesta *in primis* una democrazia matura e responsabile. È importante, poi, che esse producano effettivamente gli effetti sperati, sia nei processi sia nei risultati. Le riforme, inoltre, affinché risultino efficaci, hanno bisogno di una prospettiva più ampia, che vengano sperimentate e testate e che si proponano tempi distesi, che si pongano obiettivi da raggiungere che tengano presente il medio (se non lungo) termine, affinché vadano a produrre i cambiamenti sperati anche nella cultura.

C'è dunque ampia condivisione sulla necessità di ripensare l'istruzione, l'educazione e la formazione attuali, per tutto l'arco di vita, in una prospettiva di educazione permanente che inizi fin dalla più tenera età, puntando non soltanto sugli aspetti quantitativi quanto, soprattutto, su quelli qualitativi. E allora, largo spazio è auspicabile per una collaborazione sinergica tra pedagogisti, politici e tutti gli *stake-holders*, affinché, insieme, si affrontino i punti critici e si consolidino i punti di forza per trovarsi pronti, con flessibilità e aperti al cambiamento, a vivere le sfide del presente e del futuro.

## Bibliografia

- Alandri G., *I sistemi formativi nella prospettiva dell'economia globale. Per una pedagogia del lifelong learning*, Armando, Roma 2003.
- Delors J., *Nell'educazione un tesoro*, Armando, Roma 2005.
- OCSE, *Uno sguardo sull'educazione. Una struttura per l'analisi*, Armando, Roma 1994.
- OCSE, *Uno sguardo sull'educazione. Scuole a confronto*, Armando, Roma 1994.
- OCSE, *Uno sguardo sull'educazione. Scuole a confronto*, Armando, Roma 1995.
- OCSE, *Uno sguardo sull'educazione. Gli indicatori internazionali dell'istruzione*, Armando, Roma 1996.
- OCSE, *Uno sguardo sull'educazione. Gli indicatori internazionali dell'istruzione*, Armando, Roma 1998.
- OCSE, *Indicatori OCSE 2006*, Armando, Roma 2007.
- OCSE, *Indicatori OCSE 2007*, Armando, Roma 2008.
- OCSE, *Indicatori OCSE 2008*, Armando, Roma in corso di stampa.
- OCSE, *Indicatori OCSE 2009*, Armando, Roma in corso di stampa.